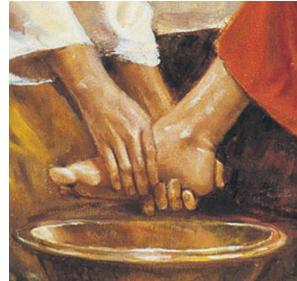


***Proposta per le famiglie***

## **Il profumo della Vita ... della Diaconia**



Fratelli e sorelle,

la liturgia della parola oggi ci invita a ricordare in modo particolare tre cose: istituzione del sacerdozio, istituzione dell'eucaristia, ma in modo particolare, l'istituzione, se così si può chiamare, perché non può certo essere incorniciata come istituzione, dell'amore, del servizio dell'amore, della carità. Attraverso questo gesto sacerdotale di Gesù, nel vero senso della parola, nel senso che si offre, si immola totalmente per coloro che ama e per coloro che decide di amare fino alla fine. E tutto questo dove avviene? Non avviene nel Santo dei santi del tempio di Gerusalemme. Avviene non nelle stanze più segrete del tempio, non avviene sopra un altare alto 1,5m o 40 m, ma avviene in un cosiddetto cenacolo, in un luogo, in una stanza dove si riunisce una famiglia. Una famiglia di persone che si amano, come abbiamo detto all'inizio, un luogo dove abita la famiglia come può essere la vostra casa, la nostra casa, in ogni luogo dove c'è l'amore, questo è il passaggio e la consegna dell'istituzione. Come dice Giovanni all'inizio di questo vangelo "avendo amato i suoi li amo sino alla fine" quindi questo passaggio di consegne con il sacerdozio che Cristo inaugura non è un sacerdozio cultuale (sacrificio di animali o quant'altro) ma è un sacerdozio di offerta di sé, il cosiddetto sacerdozio della nuova Alleanza. Quel battesimo nel quale tutti siamo stati consacrati sacerdoti precede questa nostra offerta di noi stessi.

All'interno di questo popolo sacerdotale che è la Chiesa, che siamo tutti noi, sono stati scelti alcuni, nominati e consacrati per un ministero specifico, un servizio particolare all'interno della comunità. Il sacerdozio però è di tutti noi e possiamo con questa istituzione vivere l'offerta di noi stessi, l'offerta dell'amore, l'offerta più piena di noi e recuperare, riscoprire nell'immagine di Cristo tutta la dignità del nostro essere cristiani. Vi ricordate il giorno del vostro battesimo? Certamente no, sicuramente crescendo avete partecipato a tante liturgie battesimali e il giorno del rito il sacerdote, o il ministro che sia, pronunciò queste parole: Oggi siete diventati re, sacerdoti e profeti. Le altre due parole che devono accompagnare il nostro sacerdozio sono la regalità e la profezia. La regalità non è quella di Napoleone, non è quella dei grandi imperatori, che sedevano sui troni, ma la regalità di Davide che andava a combattere, e nel nostro campo spirituale la battaglia è quella contro il male, quella contro il nemico. Siamo stati consacrati re e sacerdoti e profeti per combattere, e si combatte offrendo se stessi. Come dice San Paolo nella lettera ai Romani: offrite i vostri corpi come sacrificio spirituale gradito a Dio. Quindi il sacerdozio è qualcosa che appartiene a tutti noi, qualcosa che viviamo tutti noi

nella quotidianità, nell'amore che incarniamo nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nei nostri ambienti. In ogni luogo noi possiamo essere sacerdoti ad immagine di Cristo.

È l'immagine del sacerdozio che Gesù Cristo ci consegna, è quella di una consegna di sé nell'amore, lavando i piedi, lui da maestro e signore: tu ora non capisci quello che stai facendo ma lo capirai. Entriamo in questo mistero da comprendere, tu ora non lo capisci ma lo capirai, si vive nell'abbassamento, si vive nel servizio umile, si vive nel servizio semplice, si vive nel perdono che va oltre, perché le nostre famiglie sono e devono essere fondate su questi gesti umili e semplici dell'amore. Dalle più piccole alle più grandi tenerezze all'interno della famiglia, dai gesti dalle parole dalle attenzioni, attraverso tutto questo passa l'istituzione dell'amore anche nella nostra vita, nelle nostre famiglie. Amandosi marito e moglie, amandosi genitori e figli, amandosi fratelli e sorelle, cercando di andare oltre il nostro orgoglio, la nostra superbia, i nostri vizi, smettendoli per indossare le vesti del servo, come ha fatto Gesù: lavandoci i piedi gli uni gli altri. Certo, non è facile per nessuno, io per prima faccio una fatica immensa, a lavare i piedi ai miei fratelli, e a tutte le persone che il Signore mi dona di incontrare nella mia vita, ma questo è il nostro orizzonte, quello che oggi non capiamo lo capiremo più in là. Ecco il senso dell'Eucaristia, pane spezzato e vino versato, corpo donato e sangue che scorre nelle vene del nostro vivere, non possiamo permettere che tutto questo debba essere rinchiuso dentro una sacra stanza.

Tutto questo deve essere vita, deve essere amore che scorre, l'Eucaristia, il donarsi di Gesù come pane spezzato e come vino versato. Ognuno di noi è chiamato a vivere questa Eucaristia donandosi, spezzandosi per il proprio fratello, per la propria sorella, per tutti quelli che il Signore ci dona, e finalmente anche per i nemici. Lo abbiamo detto in questi giorni a più riprese: Gesù è morto anche per Giuda, sapendo, come ci ricorda molto bene Giovanni nel suo tredicesimo capitolo, sapendo che il maligno aveva già messo nel cuore di Giuda il suo spirito diabolico, sapendo questo Gesù, si alza e lava i piedi a tutti, compreso Giuda. E siccome ognuno di noi ha la sua dose di Pietro e di Giuda, il Signore oggi lava i piedi anche a noi, e noi siamo chiamati a lavare i piedi, nonostante questa nostra indegnità. Siamo resi degni dell'amore di Cristo, l'amore di Cristo ci ha resi degni di tutto, di tutto il suo amore, di ricevere questa lavanda dei piedi, che riceviamo misticamente nei nostri cuori, nell'amore che scorre nelle nostre famiglie. Sarebbe bello che nelle vostre case poteste oggi fare un gesto di amore che rappresenti la lavanda dei piedi.

Ho conosciuto tante famiglie che anche in casa ripetono il gesto della lavanda dei piedi, il papà e la mamma che lavano i piedi a tutti. Possiamo farlo anche noi nelle nostre case anche se oggi non lo possiamo fare liturgicamente, perché stiamo vivendo questo periodo eccezionale, ma questo non ci impedisce di poter fare qualsiasi gesto, anche la stessa lavanda dei piedi, a casa nelle nostre famiglie, un gesto che rappresenti il sensazionale gesto di Gesù, il suo sacerdozio, l'Eucaristia. Per questo nella prima lettura viene rappresentata la cena pasquale come era vissuta nella religione giudaica. La cena pasquale diventa simbolo della cena cristiana, dove Gesù Cristo sposta dal centro della cena pasquale giudaica l'agnello, e mette se stesso come agnello sacrificale. Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, dirà Giovanni Battista. La seconda lettura invece è il primo racconto che troviamo nella storia della celebrazione dell'Eucaristia, il primo racconto scritto che è nella Prima Lettera ai Corinzi. Paolo in questa lettera ci riporta un documento eccezionale dal punto di vista storico ma soprattutto dal punto di vista teologico: la prima testimonianza scritta della celebrazione eucaristica, che avveniva nelle case, nelle famiglie, per cui noi dobbiamo sentire la bellezza ma anche la responsabilità della Chiesa che è a casa nostra.

San Paolo VI ci ha ricordato che la famiglia è una chiesa domestica, che la famiglia è piccola chiesa, e di questo noi dobbiamo sentire tutta la bellezza e la responsabilità. Sacerdozio, Eucaristia, Amore è quello a cui noi siamo chiamati, quello che la liturgia della Parola ci ricorda di celebrare come memoriale: la semplice memoria è ricordare qualcosa, nel memoriale io rendo vivo e presente quello che ricordo. Noi celebriamo quello che ha celebrato Gesù Cristo non come semplice ricordo, ma lo rendiamo vivo perché Gesù Cristo si rende sostanzialmente presente in quel pane e in quel vino e quindi la memoria diventa memoriale. Qualcosa che rinasce nel momento in cui noi lo celebriamo nella comunità, nella preghiera, nell'amore. In questo senso nelle nostre famiglie possono esistere tanti memoriali. Se per esempio oggi voi decidete che questo è il giorno più importante della vostra famiglia e lo celebrate con un gesto, questo giorno diventa un memoriale per la vostra famiglia. Infatti ogni volta che voi volete ricongiungere le radici del vostro amore, della vostra famiglia, celebrate un memoriale, cioè si rende vivo il potere di comunione che c'è in quella famiglia. Abbiate un gesto all'interno della vostra coppia che sia un gesto d'amore-memoriale, un gesto che ogni volta che avete superato una crisi, ogni volta che avete vissuto un momento molto bello, sia un memoriale.

Questo può essere la stessa Eucaristia, la vostra intimità, può essere tante cose che voi celebrate per rendere vivo l'amore di comunione che è presente a casa vostra. Nella nostra casa, la casa di Gesù, che è la nostra, la vostra, la casa di tutti i cristiani che si radunano in nome di Cristo, il memoriale d'amore che noi celebriamo in Cristo è l'Eucaristia, perché Lui ha celebrato per primo con noi questo memoriale e noi lo rendiamo vivo anche stasera in questo bellissimo memoriale dove non ci fermano i muri, dove non ci fermano le tecnologie, dove non ci fermano i virus, non ci ferma niente e nessuno perché in Cristo siamo ancora più uniti di sempre, perché è questo che ci sta capitando, ci sta rendendo più uniti di sempre, mai siamo stati così uniti come adesso. Qua viviamo che cosa significa l'esperienza mistica del corpo di Cristo, cioè il Cristo permette che noi sfondiamo i muri, li oltrepassiamo e viviamo questa comunione, la tocchiamo perché la sentiamo come esperienza viva in mezzo a noi. Rendiamo grazie a Dio, rendiamo lode a Dio perché ci ha fatto partecipi di così grande mistero. Benedetto sei tu Signore che ci hai lavato i piedi, lavaceli ancora, e dacci la forza di lavarci i piedi gli uni gli altri in questo memoriale eucaristico, in questo memoriale sacerdotale, in questo memoriale d'amore